

PROTAGONISTI

NEL MONDO DEL LAVORO

Gennaio - 2026



**COMPETENZA
E ATTENZIONE ALLA PERSONA:
L'ANCL È UNA COMUNITÀ
VIVA E PREZIOSA**



IN QUESTO NUMERO

- Tanti giovani alla cena conviviale, testimonianza di una categoria che si rinnova
- Intervista con Potito di Nunzio: "Il 2026 anno cruciale per dare una nuova legge ai liberi professionisti"

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

COMPETENZA E ATTENZIONE ALLA PERSONA: L'ANCL È UNA COMUNITÀ VIVA E PREZIOSA

di Alessandro Graziano 3

INTERVISTA CON POTITO DI NUNZIO

“IL 2026 SARÀ CRUCIALE PER DARE AI LIBERI PROFESSIONISTI UNA NUOVA LEGGE CAPACE DI GUARDARE AL FUTURO” 4

LA CONVIVIALE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI MILANO

TANTI GIOVANI ALLA CENA NATALIZIA,
TESTIMONIANZA DI UNA CATEGORIA
CHE SI RINNOVA E LAVORA CON ENTUSIASMO

di D. Morena Massaini 8

L'EVENTO

IL TERRITORIO CHE UNISCE:
QUANDO L'INCONTRO FA LA DIFFERENZA

di D. Morena Massaini 15

L'OPINIONE

VIVERE O MORIRE DI REALPOLITIK

di Andrea Asnaghi 18

CHE COSA MI ASPETTO DALL'ANCL ■ Intervista con Dalila D'Amico

“COSTRUIRE UNA RETE CHE SOSTENGA OGNI MEMBRO:
È QUESTO IL VALORE DA CONDIVIDERE
NEL NOSTRO SINDACATO” 20

PROTAGONISTI NEL MONDO DEL LAVORO

Gennaio - 2026



**COMPETENZA
E ATTENZIONE ALLA PERSONA:
L'ANCL È UNA COMUNITÀ
VIVA E PREZIOSA**



IN QUESTO NUMERO
• Tanti giovani alla cena conviviale, testimonianza di una categoria che si rinnova
• Intervista con Potito di Nunzio: “Il 2026 anno cruciale per dare una nuova legge ai liberi professionisti”

**Organo ufficiale dell'A.N.C.L.
(Associazione Nazionale
Consulenti del Lavoro)
Unione Provinciale di Milano**

SEDE

Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41
www.ancl-mi.it

Mensile - Reg. Tribunale di Milano
N° 884 del 20/12/88

EDITORE

A.N.C.L. Unione Provinciale di Milano
Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41 - Fax 02-58.31.02.53

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandro Graziano

CAPOREDATTORE

D. Morena Massaini

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Luca Beretta

COMPETENZA E ATTENZIONE ALLA PERSONA: L'ANCL È UNA COMUNITÀ VIVA E PREZIOSA

di Alessandro Graziano

Care colleghe, cari colleghi, con la tradizionale conviviale natalizia di fine anno - cui riserviamo in questo numero di Protagonisti un ampio servizio fotografico - per la nostra Unione Provinciale ANCL si è chiuso un 2025 fatto di risultati importanti, in qualche caso straordinari, se solo pensiamo che la nostra comunità - la più numerosa UP a livello nazionale - in un momento in cui si parla di crisi delle iscrizioni, rappresenta oltre il 70% degli iscritti all'Ordine di Milano. Abbiamo conseguito livelli altissimi, sia in termini quantitativi che qualitativi, nella formazione continua, nella convegnistica, nei servizi erogati, nelle relazioni sindacali, professionali e istituzionali. Tutto questo, sempre più spesso e volentieri in collaborazione con il Consiglio Provinciale dell'Ordine di Milano e anche con la Fondazione Consulenti del Lavoro di Milano, che ormai rappresenta un volano indispensabile per promuovere all'interno e all'esterno la nostra professione, le nostre iniziative, la nostra categoria. Tra i risultati che ci rendono più orgogliosi vi è anche l'elezione a Presidente dell'ANCL Nazionale del "milanese" Enrico Vannicola: fin dal momento in cui è nata la sua candidatura, abbiamo lavorato affinché quella "pazza idea" nata all'interno della nostra UP, si potesse concretizzare. Siamo tutti certi che la sua presidenza ren-

derà la nostra associazione nazionale ancora più forte, autorevole, attenta e vicina ai Consulenti del Lavoro italiani.

Ma lasciate ora che, a nome mio e dell'Unione Provinciale ANCL che mi onoro di rappresentare, rivolga a tutti voi e alle vostre famiglie i miei più sinceri auguri di serenità e di speranza.

Con il 2026 ci saranno nuove sfide da affrontare - prima fra tutte la riforma della Legge 12 - ma anche tante opportunità per continuare a dare valore alla nostra professione e alla nostra comunità. Essere Consulenti del Lavoro oggi significa non solo avere competenze tecniche, ma anche impegno civile, attenzione alla persona, e capacità di costruire relazioni autentiche. E proprio questo spirito di collaborazione e di confronto continuo è ciò che rende l'ANCL una realtà viva e preziosa per tutti noi. Desidero ringraziare ciascuno di voi per la partecipazione, la dedizione e la passione con cui contribuite alla vita dell'ANCL. Un pensiero di gratitudine va ai colleghi che, nel silenzio quotidiano, offrono la loro disponibilità e competenza per il bene comune della nostra categoria. Un pensiero particolare va ai colleghi che ci hanno lasciato, Gianni Zingales, che è stato a lungo Presidente dell'Ordine di Milano e Luca De Compadri, già Vicepresidente del CNO.

Che il nuovo anno ci trovi sempre uniti, forti e orgogliosi di essere parte dell'ANCL di Milano.

Auguro a tutti un 2026 ricco di soddisfazioni, salute e nuovi traguardi da raggiungere e da condividere.



“IL 2026 SARÀ **CRUCIALE** PER **DARE** AI LIBERI PROFESSIONISTI UNA **NUOVA LEGGE** CAPACE DI **GUARDARE** AL **FUTURO**”

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE E DELLA FONDAZIONE CDL DI MILANO TRACCIA UN BILANCIO DELLE TANTISSIME ATTIVITÀ REALIZZATE NEL CORSO DEL 2025 E INDICA I PALETTI DA METTERE NELLA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA DELLA LEGGE 12

POTITO DI NUNZIO

Presidente del Consiglio Provinciale dell'Ordine e della Fondazione CdL di Milano.



Come Presidente del Consiglio Provinciale dell'Ordine di Milano, qual è il bilancio che ti senti di fare dell'attività svolta nel 2025?

È stato un anno abbastanza impegnativo, un anno che ha visto un susseguirsi di iniziative che hanno portato a Milano una notevole visibilità: molti sono stati i rapporti con le università, i convegni e gli eventi organizzati insieme alla Fondazione Consulenti del Lavoro e all'ANCL di Milano. Voglio citare senz'altro la nona edizione del premio letterario “Il lavoro tra le righe” - con ben 50 opere e 15 case editrici in concorso - all'interno del quale vi è stata una tavola rotonda sul futuro delle professioni e del lavoro in Italia. Il 10 e 11 novembre, poi, abbiamo partecipato al Forum delle Relazioni Industriali organizzato da Confindustria e Assolombarda, presenti i vertici di CGIL, CISL, UIL e il ministro del Lavoro Marina Calderone, forum che ha avuto per tema centrale il tempo del lavoro. Noi, tramite il Centro Ricerche della Fondazione CDL Milano abbiamo portato i dati, la cultura e la voce delle micro e piccole imprese che in larga parte rappresentiamo. Ma voglio anche aggiungere che



Un momento della Nona edizione del Premio letterario "Il Lavoro tra le righe" istituito dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano e svoltosi presso l'Unione del Commercio di Milano. Nella foto, Mariagrazia di Nunzio, il giornalista Paolo Gila e Potito di Nunzio.

il 2025 è stato, purtroppo, un anno venato di tristezza per la grave perdita di due persone importanti per noi e per la categoria: Giovanni Zingales e Luca De Compadri.

A proposito di categoria, vi è una iniziativa politica e parlamentare che intende riformare la Legge 12 del 1979. Qual è la tua opinione?

Personalmente, quello della riforma della legge istitutiva del nostro Ordine è un tema che sollecitavo da tempo, perché è giunto il momento di fare chiarezza sugli ordinamenti professionali. Qui tutti vogliono fare tutto e la specializzazione sembra essere diventata non più necessaria. Ma la prerogativa del nostro futuro è proprio quella di essere specialisti e noi lo siamo in materia di lavoro, sia in campo nazionale che internazionale, ed è questo che ci deve spingere ad agire. Aggiungo che è stata nominata una commissione nazionale della quale faccio parte come coordinatore dei CPO della Lombardia. Nella commissione sono presenti tutti i coordinatori regionali, oltre ai vertici delle altre organizzazioni di categoria. Il dibattito sulla riforma è già iniziato a Montepulciano in occasione

della Summer School del settembre scorso, dove ho espresso chiaramente il mio pensiero sostenendo che la nostra professione deve avere un riconoscimento giuridico, un riconoscimento di professione socialmente utile e ad alto contenuto sociale. Una professione che non può svolgere chiunque, neanche le imprese, se non con un professionista iscritto all'ordine. Noi siamo garanti della legalità e della qualità dei servizi prestati e in quanto tali dobbiamo essere riconosciuti. Io faccio sempre l'esempio dei notai: grazie a loro, oggi il contenzioso nel diritto di proprietà è pari a zero. Bene, anche noi dobbiamo arrivare a contenzioso zero nel diritto del lavoro, ma questo lo si può fare soltanto affidando a un professionista la certificazione di quello che avviene nelle imprese: noi lo facciamo già nelle piccole e medie aziende, bisogna che anche nelle grandi si arrivi a questo.

Tra i soggetti che premono per avere maggiore spazio in materia di lavoro vi sono i dottori commercialisti e gli avvocati... C'è da fare un po' di pulizia anche nell'oggetto della nostra attività, perché noi viviamo in un condo-

minio affollato, con tanti soggetti che possono esercitarla. Gli avvocati e i commercialisti, per fare un esempio, che possono svolgere la nostra attività senza aver sostenuto l'esame di Stato. Il commercialista potrebbe tranquillamente non aver fatto neanche un esame di diritto del lavoro nel suo percorso universitario; lo stesso dicasi per un avvocato, che nel suo percorso di studi potrebbe anche non inserire il diritto tributario: come potrebbe svolgere un'attività che lo comprende? Allora ritengo che avvocati e commercialisti che vogliano fare il nostro mestiere debbano essere sottoposti a un esame: si può pensare a un esame particolare, magari dando per scontata la conoscenza del diritto di lavoro, ma non del diritto tributario nel caso degli avvocati e la conoscenza del diritto tributario, ma non quello del lavoro, nel caso dei commercialisti. Noi non vogliamo ostacolare nessuno, le porte sono aperte a chiunque, l'importante è rientrare nell'ambito ordinistico.

Quali contenuti dovrà integrare la riforma della Legge 12 per poter diventare una buona legge per le libere professioni?

La riforma della Legge 12 è importante, a patto che la si faccia pensando al futuro, a quello che avverrà fra 10, 20, 30 anni. Dobbiamo metterci in condizione di immaginare quella che sarà l'evoluzione della nostra professione. In funzione di questo obiettivo c'è da rivedere senz'altro l'esame di Stato, perché oggi possono accedere soltanto i laureati in giurisprudenza, economia e commercio e, in parte, scienze politiche. Tuttavia, visto che noi possiamo svolgere attività di formazione, selezione, reclutamento e outplacement, dobbiamo poter ammettere all'esame di Stato anche laureati in scienze umanistiche, come psicologia e sociologia, che ben possono svolgere questo tipo di attività, ovviamente predisponendo un esame specifico. Di

più, bisogna prevedere anche lauree abilitanti, da conseguire con un'alternanza di pratica presso uno studio professionale e di frequenza in una facoltà universitaria.

In questo caso non ci sarebbe un esame di Stato?

Certo, la laurea diventa abilitante e anche per questo bisogna prevedere che all'interno della commissione di laurea cui viene presentata la tesi, vi sia un rappresentante dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Dobbiamo volare alto, perché ci sono tante attività che noi svolgiamo solo dietro le quinte, spesso a supporto di avvocati che devono incardinare una causa e hanno bisogno della nostra tecnicità. Siamo giuristi nati e non si capisce perché un Consulente del Lavoro non possa essere ammesso in un tribunale al primo grado di giudizio in una causa di lavoro al pari di un avvocato. Quindi, di spazio ce n'è tanto, anche perché le competenze le abbiamo tutte. Visto che altri professionisti vogliono esclusive a destra e a manca, anche noi, che ne abbiamo le capacità, dobbiamo rivendicare di poter svolgere questo tipo di attività e non vedo il motivo per cui questo diritto ci debba ancora essere negato.

Oggi i Consulenti del Lavoro hanno una riserva di legge esclusiva in molte materie: non c'è il rischio che la nuova legge in discussione possa estenderle ad altri ordini professionali?

La riserva di legge c'è e deve rimanere così, proprio perché noi, per le competenze che abbiamo, siamo chiamati a garantire la legalità nei rapporti di lavoro, un compito che non può essere svolto da altri professionisti. Poi, sappiamo che la consulenza è libera, anche se ci sono dei paradossi tutti italiani: per esempio, noi come ordine certifichiamo i contratti e conciliamo le controversie di lavoro, però la conciliazione assistita la può fare solo l'avvocato!

Il mercato libero è ampio, chi ha le competenze le eserciti, ma bisogna dare certezze e, almeno sulle materie più prossime a noi, dobbiamo avere l'esclusiva e operare senza altri intermediari, anche in un'ottica di contenimento dei costi.

In qualità di coordinatore della Lombardia nel dibattito sulla riforma della Legge 12 ho chiesto a tutti i Consigli provinciali di mandarmi le loro osservazioni. Il mio compito è quello di farne una sintesi da portare a Roma. Quello che stiamo discutendo è importante,

è un nuovo vestito che ci dobbiamo cucire addosso pensando alla nostra crescita futura, non deve essere un vestito che ci sta stretto già adesso.

A proposito, nelle libere professioni c'è un problema di ricambio generazionale: qual è la situazione tra i Consulenti del Lavoro e quali possono essere le soluzioni a questa problematica?

Si tratta di una tematica che ci sta preoccupando un po' perché gli iscritti sono in calo, anche se non in maniera vertiginosa, e pur in presenza di un incremento del fatturato e dei redditi dei colleghi. Non voglio riaprire il discorso dei giovani, con i quali parliamo, cercando di portarli a bordo. C'è tuttavia il problema rappresentato dalle libere professioni, che in generale sono tutte impegnative, con un alto grado di scientificità e di precisione da garantire con un aggiornamento continuo. Bisogna ragionare su come attrarre i giovani e lo stiamo facendo anche attraverso il nostro ente di previdenza che sta mettendo in campo tutti gli strumenti per sovvenzionare e facilitare l'ingresso dei giovani in categoria.

Il tavolo della Presidenza del convegno "Lavoro, Sicurezza e Legalità: il ruolo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e dei Consulenti del Lavoro" svoltosi il 22 settembre 2025. Da sinistra: Luca Paone, Segretario del Consiglio Nazionale dell'Ordine; Rosario De Luca, Presidente CNO; Potito di Nunzio, Presidente CPO di Milano; Alessandro Graziano, Presidente UP ANCL di Milano.



La nostra previdenza è forse la migliore tra le casse privatizzate, con un avanzo di gestione che tocca i 100 milioni di euro l'anno e un patrimonio che è superiore a 1 miliardo e 700 mila euro, cifra che ci dà una sostenibilità superiore a quella prevista dalla legge, che deve essere pari a cinque volte il monte pensioni da pagare: la nostra consiste in più di 10 annualità. Sotto questo aspetto, dunque, la nostra previdenza è ottima, dà delle buone prestazioni e con la modifica dello statuto dell'Enpacl anche l'assistenza è stata molto migliorata. Da questo punto di vista, la situazione è più che positiva

Insomma, la categoria gode di ottima salute, è così?

Qualche negatività, a dire il vero, c'è. Parlo dell'abbandono del progetto eLaborHub in capo a Teleconsul per la realizzazione di un software di e per la categoria. Il programma concepito da Teleconsul non è stato gradito e non è stato comprato dai colleghi.

Non voglio certo esprimere giudizi sommari, ma si tratta di un fallimento della categoria che non dovevamo permetterci. Chi ci legge sa che 25 anni fa Milano aveva presentato un progetto affinché la categoria si dotasse di un software di supporto, progetto poi bocciato a livello nazionale. Purtroppo

le logiche politiche dell'epoca ci hanno impedito di procedere e oggi ci troviamo ad aver investito parecchie decine di milioni di euro in questo progetto che non ha funzionato anche per la sua non ottimale gestione. Questo fallimento lo sento come una spina nel fianco perché oggi noi siamo in balia di società di software che fanno il bello e il cattivo tempo, portando via anche i clienti, proprio nel momento in cui avere un supporto tecnologico diventa fondamentale.

Senza dire che incombe l'Intelligenza Artificiale...

Certo. A Milano abbiamo organizzato tantissimi corsi sull'Intelligenza Artificiale, corsi molto graditi dai colleghi perché effettivamente l'IA spazzerà via tante attività ordinarie, quindi semplificherà la vita, ma noi saremo chiamati anche a confutare certe sue interpretazioni e risposte. Già oggi qualche cliente comincia a dire "Senti, ho fatto un'interrogazione all'IA e mi ha dato questa risposta: mi controlli se è giusta?" Questo ci deve far riflettere perché soltanto se saremo preparati e credibili potremo tenere testa all'evoluzione tecnologica. Senza dire che noi gestiamo dati molto sensibili, che dobbiamo trattare con la massima attenzione. L'Intelligenza generativa è una tematica interessantissima che ti può offrire molte opportunità, ma allo stesso tempo farti sentire come sul bordo di un baratro: se non la sai gestire bene ti può anche divorare o farti precipitare.

C'è un'altra istituzione a Milano che tu presiedi e che da qualche anno è impegnata in un'intensa attività rivolta all'interno, ma anche all'esterno della categoria, la Fondazione Consulenti del Lavoro. Che bilancio operativo ne puoi tracciare?

È un bilancio veramente positivo, basta andare sul nostro sito fondazionecdl milano.it per vedere la

convegnistica, le ricerche, gli studi, insomma tutta l'attività che la Fondazione - su delega del CPO e dell'ANCL di Milano, soci al 50% ciascuno - ha realizzato. La Fondazione è diventata il braccio operativo sia del sindacato che dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro milanesi e colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi, iscritti e associati che partecipano e collaborano alla riuscita e al successo dei suoi progetti e obiettivi.

Per il 2026 ci proponiamo di pubblicare un bollettino trimestrale con i dati dell'occupazione sulla base delle cifre reali che ci forniscono le nostre aziende clienti. Abbiamo anche avviato una ricerca con Assolombarda sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nelle piccole e medie imprese.

Con l'elezione a presidente di Enrico Vannicola, l'ANCL nazionale ha intrapreso un percorso che può dare ulteriore impulso all'attività dell'associazione, soprattutto sui territori, e alle nuove sfide che la categoria è chiamata ad affrontare. Che sensazione ti dà il fatto che Milano sia tornata al vertice del sindacato dopo tanti anni?

Mi dà maggiore serenità, nel senso che noi abbiamo raggiunto due obiettivi importanti: il primo è quello di Enrico alla presidenza dell'ANCL nazionale, che dopo 72 anni ritorna a Milano; il secondo è la carica di segretario del CNO affidata a Luca Paone.

Queste nomine favoriranno rapporti più stretti e continuativi e una maggiore interlocuzione con la nostra Provincia. Noi vogliamo contribuire, come abbiamo sempre fatto, a migliorare le condizioni dei colleghi e della categoria perché dobbiamo essere fieri e felici di appartenere alla nostra categoria, che è da sempre parte sociale indispensabile nel sostegno alle imprese, alla sussidiarietà e più in generale all'economia del nostro Paese.



TANTI **GIOVANI** ALLA **CENA** **NATALIZIA**, TESTIMONIANZA DI UNA **CATEGORIA** CHE **SI RINNOVA** E **LAVORA** CON ENTUSIASMO

IL TRADIZIONALE EVENTO, ORGANIZZATO COME TUTTI GLI ANNI DAL CPO E DALL'UP ANCL DELLA NOSTRA PROVINCIA, SI È SVOLTO NELLA SPLENDIDA VILLA NECCHI CAMPIGLIO

di D. Morena Massaini



1 12 dicembre 2025 l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano e ANCL-UP Milano hanno celebrato la tradizionale Conviviale di Natale in una cornice d'eccezione: Villa Necchi Campiglio, gioiello razionalista custodito dal FAI nel cuore di Milano. In un contesto urbano caratterizzato dalla frenesia metropolitana, la villa offre un'oasi di bellezza senza tempo: un esempio straordinario di architettura moderna degli anni Trenta, dove design, arte e storia dialogano



arenaimmagini.it 2022 © FAI



A sinistra, nella foto, la grande sala del padiglione "The Glass" all'interno del parco di Villa Necchi (qui sopra) dove si è svolta la cena natalizia dei Consulenti del Lavoro.

in perfetta armonia. Gli interni, rimasti autentici con i loro arredi originali, testimoniano un'epoca di raffinata eleganza e innovazione progettuale che ancora oggi ispira e affascina.

La serata si è aperta con una visita guidata curata dalle guide FAI, che hanno accompagnato gli ospiti alla scoperta degli spazi e della storia di questa dimora unica. È seguito un ricco aperitivo in piedi, momento di incontro e scambio tra colleghi, al quale ha fatto seguito il concerto dal vivo al pianoforte di Paolo Jannacci, che ha regalato momenti di in-

tensa emozione musicale. La cena, allietata dalla musica, ha concluso una serata all'insegna della convivialità e della condivisione.

Numerosa e qualificata la partecipazione alla Conviviale: i vertici della categoria milanese e nazionale di INPS, INAIL, INL, Regione Lombardia e Area Metropolitana di Milano, docenti universitari e accademici e Consulenti del Lavoro da tutta Italia. Particolarmente significativa la presenza di numerosi giovani professionisti, testimonianza di una categoria che guarda al futuro con entusiasmo e competenza.



Federica Manusardi, Consigliera CPO di Milano, con l'amica Isabella Cervai.



Francesca Bravi, Loredana Salis, Consigliere dell'UP ANCL di Milano, e Stella Crimi, Vicepresidente, con il marito Alessandro Colafabio.



Andrea Asnaghi, Consigliere del CPO di Milano, con la figlia Irene.



Da sinistra, Gabriele Zelioli, Consigliere UP ANCL di Milano, Alessio Errico e Miriam Marchesi, Consulenti del Lavoro di Milano.



L'avvocata Maddalena Arlenghi con Francisca Carmen Albamonte, CdL di Milano e Angela Grassi, giornalista de Il Sole 24 Ore.



Gruppo di CdL neoabilitati e, con il calice in mano, Mariagrazia Silvestri, ANCL UP Milano e Morena Massaini, Direttrice Fondazione CDL Milano.



Da sinistra, Sonia Altobianco, Luigi Cafaro (Ecoconsult), Giuliana Giglio (collaboratrice ANCL), Alessandro Graziano, Gianmario Tomasini (Ecoconsult), Anna Cutuli (collaboratrice ANCL).



Mariagrazia di Nunzio Consulente del Lavoro di Milano insieme al marito Antonio Bonacci.









Nelle immagini qui sopra, il Presidente dell'ANCL Nazionale Enrico Vannicola con Potito di Nunzio e Alessandro Graziano.



A sinistra, la cantante Samantha Iorio e la sua band e, a destra, Donatella Gerosa, Potito di Nunzio, Paolo Jannacci e Alessandro Graziano.



Due momenti della performance molto coinvolgente e applauditissima di Paolo Jannacci, figlio del grande Enzo.



Da sinistra, Luca Paone, Segretario Consiglio Nazionale dell'Ordine; Giovanni Marcantonio, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine; Potito di Nunzio, Presidente del CPO di Milano; Enrico Vannicola, Presidente ANCL Nazionale e Alessandro Graziano, Presidente UP ANCL di Milano.

IL TERRITORIO CHE UNISCE: QUANDO L'INCONTRO FA LA DIFFERENZA

PRESENTE E FUTURO DELLA CATEGORIA NEL CONFRONTO MILANESE
FRA COLLEGHI DI MODENA, MILANO, PARMA, REGGIO EMILIA, VARESE, VERONA E ROVIGO

di D. Morena Massaini

Una giornata nata quasi per caso, dall'esigenza spontanea di ritrovarsi, di guardarsi negli occhi, di sentirsi meno soli. È questo lo spirito che il 13 novembre 2025 ha animato l'incontro fra colleghi Consulenti del lavoro trasformandolo in un crocevia di storie, volti ed esperienze provenienti da sette province tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Non è stato un convegno formale. È stato piuttosto un incontro di persone che, prima ancora di essere consulenti del lavoro, hanno sentito il bisogno di condividere le proprie fatiche quotidiane, i dubbi, le conquiste e le speranze per il futuro della professione.

**LA SPONTANEITÀ
DI UN DIALOGO NECESSARIO**

Alessandro Graziano, Presidente dell'ANCL UP Milano, ha accolto i Colleghi con parole semplici, espressione del desiderio di conoscersi. E così è stato: colleghi di diverse generazioni – dai più giovani praticanti ai professionisti con decenni di esperienza – hanno iniziato a raccontarsi, scoprendo quanto le loro storie fossero simili nonostante le distanze geografiche e le diversità fra i territori.

Tra i presenti, diversi giovani Consulenti del Lavoro che hanno portato uno sguardo fresco e un'energia nuova. La loro presenza non era decorativa: rappresentava la voglia di costruire un ponte tra chi ha vissuto la professione in epoche diverse e chi la sta affrontando oggi, con tutte le sue complessità e trasformazioni.

STORIE DI FRAGILITÀ CONDIVISE

Quando Donatella Gerosa ha raccontato il progetto "Casa ANCL" di Milano, nella sala è calato un silenzio particolare. Ha parlato di solitudine – quella del professionista che si ammalia e non sa a chi lasciare i clienti, quella di chi si trova sommerso dalle scadenze e non osa chiedere aiuto, quella di chi fatica a stare al passo con le novità normative.

Non erano concetti astratti: erano le ansie di tutti i presenti, era la consapevolezza che la nostra fragilità più grande è credere di dover fare tutto da soli. Il progetto milanese vuole ribaltare questa logica, creando una rete di colleghi dispo-

INCONTRO PROFICUO

Il Presidente dell'UP ANCL di Milano Alessandro Graziano durante il suo intervento all'incontro dei Colleghi di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.



nibili a sostenersi reciprocamente, con competenza e dignità professionale, attraverso tariffe solidali che rispettino il valore del lavoro senza trasformarlo in un ostacolo invalicabile. L'Emilia-Romagna ha fatto eco a queste parole portando un'altra faccia della stessa medaglia: il numero crescente di colleghe che lasciano la professione, spesso schiacciate tra le esigenze dello studio e quelle della vita familiare. Non possiamo permetterci di perdere talento, dobbiamo ripensare il nostro welfare interno. Anche qui, la stessa sensibilità: territori diversi, problemi comuni, urgenza condivisa di trovare soluzioni.

LE SFIDE CHE CI ACCOMUNANO

È affiorata tra i presenti la consapevolezza di dover ragionare sul futuro prossimo: la riforma delle professioni, il contrasto all'abusivismo, il coinvolgimento delle nuove generazioni. Ogni cambiamento si

costruisce insieme, dal basso, con la determinazione di chi vive quotidianamente la professione.

E il confronto si è fatto intenso quando si è entrati nel vivo dell'abusivismo. Qui le voci si sono sovrapposte, animate ma mai aggressive. Dai diversi territori si sono levate voci sui CED che sconfinano nelle attività riservate, offrendo consulenze a prezzi stracciati. O delle difficoltà nel dialogo con gli Ispettorati del Lavoro, a volte rigidi, a volte semplicemente travolti da troppi interlocutori. E ancora: è emersa la frustrazione per l'inerzia delle Procure di fronte a situazioni di palese illegalità. Non erano lamentele sterili. Erano testimonianze di chi ogni giorno cerca di lavorare nella legalità e si trova a competere con chi opera ai margini delle regole. Ma in quell'incontro spontaneo si è capito che quando si affrontano insieme i problemi, questi appaiono meno insormontabili.

Andrea Asnaghi ha chiarito i profili tecnici dell'abuso del titolo professionale dopo la depenalizzazione della fattispecie, aiutando tutti a orientarsi in una materia complessa. E da lì è nato un dialogo costruttivo sulla necessità di fare rete - non solo tra colleghe, ma anche con altre professioni, per rispondere alle richieste sempre più articolate delle imprese. Si è poi aggiunto il racconto dell'esperienza veronese che ha portato una ventata di concretezza. Il progetto "Insieme", realizzato con InfoCamere, seleziona e forma giovani addetti paghe per inserirli negli studi. Una risposta pratica a un problema che tutti condividono: trovare personale preparato è diventato difficilissimo. Quella presentazione ha innescato uno scambio vivace: ognuno ha raccontato come si "muove" nel proprio territorio, quali soluzioni ha provato, quali hanno funzionato e quali no. Non c'erano certezze definitive, ma la consapevolezza che sperimentare insieme è meglio che improvvisare da soli.

LA CONVIVIALITÀ CHE RAFFORZA I LEGAMI

Poi è arrivato il momento che forse tutti aspettavano: il pranzo alla Trattoria Madonnina. Non un buffet frettoloso, ma un vero pranzo conviviale dove le conversazioni iniziate al mattino si sono sciolte in racconti più personali, battute, risate. È qui che i rapporti professionali sono diventati relazioni umane. Il giovane consulente che chiede consiglio al collega esperto; le due colleghe di territori distanti che scoprono di aver affrontato situazioni simili con clienti difficili. Qualche collega racconta aneddoti degli inizi della professione, quando tutto era diverso eppure sorprendentemente simile.

Attorno a quei tavoli si è costruito qualcosa di prezioso: la fiducia. Quella che ti fa dire «se ho un problema, so che posso chiamare quel collega di Reggio Emilia». Quella che trasforma le sigle delle province in nomi e cognomi, in persone su cui contare.

UNA PASSEGGIATA NELLA BELLEZZA

Nel pomeriggio, la visita guidata alla Basilica di Sant'Eustorgio e alla Cappella Portinari ha completato la giornata con una dimensione inaspettata. Camminare insieme tra gli affreschi rinascimentali, scoprire la storia artistica di Milano, ha creato un'ulteriore intimità. Si può ben dire che non ci si conosce solo parlando di lavoro! Condividere la meraviglia davanti alla bellezza dell'arte, perdersi nei racconti della guida, fotografarsi insieme davanti alle opere: sono questi i momenti che cementano le amicizie, che trasformano i colleghi in una comunità. I giovani Consulenti del Lavoro, in particolare, hanno apprezzato questa dimensione culturale. Per loro, spesso concentrati sulla fatica di costruirsi una posizione professionale, è stato un modo per sentirsi parte di qualcosa di più ampio, di una tradizione che va oltre i codici e le scadenze.

Dai diversi territori si sono levate voci sui CED che sconfinano nelle attività riservate, offrendo consulenze a prezzi stracciati. O delle difficoltà nel dialogo con gli Ispettorati del Lavoro, a volte rigidi, a volte semplicemente travolti da troppi interlocutori. E ancora: è emersa la frustrazione per l'inerzia delle Procure di fronte a situazioni di palese illegalità

CIÒ CHE RESTA DI UNA GIORNATA SPECIALE

Quando, nel tardo pomeriggio, ci si è salutati davanti alla basilica, era chiaro a tutti che quella giornata aveva creato qualcosa di duraturo. Non un protocollo d'intesa, non un documento programmatico, ma una rete di relazioni autentiche.

Potito di Nunzio, nella mattinata, aveva parlato della necessità di preservare la riserva delle attività professionali, di non mollare il confronto con le istituzioni, di valorizzare la funzione sociale del consulente del lavoro. Parole importanti, che hanno trovato però il loro senso più pieno nella concretezza di quella giornata: non si tutela la professione con i proclami, ma costruendo alleanze vere, condividendo saperi e fatiche, sostenendosi reciprocamente.

Le sette province che si sono ritrovate a Milano hanno dimostrato che

il territorio non è un confine, ma un punto di partenza. Che le anime istituzionali – Unioni Provinciali ANCL e Ordini – possono e devono parlarsi, conoscersi, collaborare senza formalismi.

Hanno dimostrato che i problemi affrontati in solitudine sembrano insormontabili, ma quando li si mette sul tavolo e li si guarda negli occhi insieme, diventano sfide affrontabili. Che le iniziative nate in territori diversi, quando condividono la stessa sensibilità verso le persone e la professione, possono contaminarsi e rafforzarsi a vicenda.

E soprattutto, quella giornata ha dimostrato quanto sia fondamentale il legame con i giovani Consulenti del Lavoro. Non come passivi ascoltatori, ma come protagonisti del presente e costruttori del futuro. La loro energia, le loro domande, il loro bisogno di essere accolti e guidati hanno ricordato a tutti che una

categoria professionale vive solo se sa rinnovarsi, se sa fare spazio alle nuove generazioni senza paternalismi ma con autentica disponibilità al passaggio di testimone.

L'auspicio è che questa esperienza si replichi, che altre province sentano il bisogno di ritrovarsi in questa modalità spontanea e conviviale. Perché la forza di una categoria non sta (solo) nei suoi documenti ufficiali, ma nelle persone che ogni giorno la incarnano e che, quando si riconoscono come parte di una stessa comunità, diventano inarrestabili.

La giornata del 13 novembre 2025 ha seminato qualcosa di importante: la consapevolezza che non siamo soli, che possiamo contare gli uni sugli altri, che le istanze territoriali possono dialogare senza competere, che i giovani hanno diritto a un futuro nella professione e che tocca a tutti noi costruirlo insieme.

LE GRANDI BELLEZZE

A conclusione di una giornata di riflessioni molto produttive vi è stata la visita guidata alla Basilica di Sant'Eustorgio e alla Cappella Portinari, con la condivisione delle bellezze artistiche e l'immane foto di gruppo finale.



VIVERE O MORIRE DI **REALPOLITIK**

“CONDIVIDO QUESTE RIFLESSIONI COME UN SEMPLICE VACCINO, CHE TENGA TUTTO CIÒ A CUI TENIAMO ALLA LARGA SÌ DA UN IDEALISMO STERILE MA AL CONTEMPO ANCHE DA UN REALISMO GRIGIO E FERMO...”

di Andrea Asnaghi

Realpolitik è una parola tedesca che tradotta in modo letterale sta per "politica reale" (o anche "politica concreta"). È una modalità di azione e di pensiero sostanzialmente ispirata al pragmatismo (o al realismo), che si orienta su scelte basate sul risultato immediato (o comunque basato sulla situazione attuale - percepita anche l'unica reale) con pochi o nulli sprazzi

verso una visione ideale, ideologica o etica che sia. Spesso usata in modo dispregiativo, in realtà in essa si annidano due significati distinti di segno opposto: da una parte (in positivo) si tratta di avere una visione concreta e calata nell'immediato, nel presente semplice, uno "sporcarsi le mani con la realtà", allontanandosi da una visione puramente ideologica o ideale ma astratta; dall'al-

tra (in negativo) delinea un'azione di corto raggio e poco proattiva, incline spesso al compromesso e all'accettazione di uno status quo, da cui ricavare soluzioni potenzialmente vantaggiose nell'immediato ma di corto respiro e parziali rispetto ai problemi da affrontare (e possibilmente risolvere). Al contrario del pragmatismo c'è l'utopia. Utopia (che prende il nome da un famoso scritto di

Tommaso Moro) ha già in sé una potenziale negazione: significa infatti non-luogo, una terra così perfetta che (infatti) non può esistere. Ma curiosamente, anche utopia si riveste di due significati: quello dispregiativo, appunto, di una visione talmente ideale e bella da essere irrealizzabile, e perciò chimerica, anzi fondamentalmente illusoria: vista sotto lo sguardo pragmatico, un inutile

ANDREA ASNAGHI,

Consulente del Lavoro
in Paderno Dugnano,
Consigliere del CPO di Milano
e Coordinatore del Centro Studi
della Fondazione CdL.



“Il realista
sa dove
vuole andare,
il sognatore
è già là”.

Robert Orben

spreco di energie e risorse. E quindi anche di delusione continua e snervante. Come cantava Sting in una sua bellissima canzone (*Consider me gone*): “inseguire la perfezione va benissimo ma cercare il paradiso significa vivere qui in un inferno”. Nel senso più nobile, però, utopia è una visione del mondo che punta verso il bene, verso le cose migliori, che non si accontenta del presente. Anche qui per spiegarlo bene possiamo prendere in prestito le parole di un cantante, stavolta Giorgio Gaber (“Qualcuno era comunista”): “una spinta verso qualcosa di nuovo, la necessità di una morale diversa, una forza, un volo, un sogno, uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita”.

Qualsiasi movimento, qualsiasi intuizione, qualsiasi azione politica (nel senso più lato del termine) che voglia essere seria vive in un misto di realismo e di utopia: il solo realismo senza coscienza utopica è un accontentarsi delle briciole di oggi, spartire interessi e potere in compromessi senza fine, perdere di vista un obiettivo nella logica del qui ed ora dove non si intravede un vero domani, solo un eterno presente senza respiro ed orizzonte (o dove l'orizzonte è molto spesso disegnato da altri, a cui ci si adegua perché “la vita è così, la realtà è questa”). Attenzione: la realpolitik può anche essere furbamente (e blandamente) proattiva, può intercettare il

cambiamento verso un futuro apparentemente diverso ma sostanzialmente uguale, un'ossimorica progettualità statica, un mondo gattopardesco dove tutto cambia perché tutto resti come prima, in fondo. E l'utopia senza ancoraggio sulla realtà diventa slancio giovanilistico, inutile sacrificio senza costruito, velleitarismo, sogno ad occhi aperti, ribellismo vacuo, mentre il cambiamento richiede costruzione amorevole ma faticosa e dolorosa, che “spezza le vene delle mani, mescola il sangue col sudore, se te ne rimane” (questo è Ivano Fossati, “la costruzione di un amore”), richiede uno sporcarsi le mani fino in fondo, se necessario.

Nel classico dilemma tipo “Chi è nato prima: l'uovo o la gallina?” io ho sempre pensato che l'utopia venga prima del realismo, che l'ideale è ciò che sorregge ed anima continuamente l'azione, è ciò a cui l'azione deve fare riferimento, il faro ideale dove la barca dell'azione faticosamente tende. Senza questo faro siamo come barche che galleggiano in mezzo al mare. L'utopia, o meglio l'ideale, è quello che fa desiderare di più e meglio, e se è un ideale buono è un “meglio” collettivo, un bene comune, condivisibile, apprezzabile.

Se permettete un paragone culinario: il realismo a volte sembra come il mettere insieme una cena a dispensa vuota: chi ha vissuto realtà da single può raccontare di cene assurde a base di

crackers, grana padano e acciughe (oppure tonno e fagioli, tutti rigorosamente in scatola), che è sicuramente un modo saggio per non morire di fame nel presente. Ma l'ideale è sapere che così non si può andare avanti, che c'è una dieta da seguire, una spesa da fare, un mangiare salutare e non un ingoiare ciò che c'è. Nel suo desiderio di bene, in fondo, l'utopia seria è la cosa più realista che c'è, perché percepisce che il (buon) domani dipende dalle scelte di oggi. Qual è la scelta su cui puntare, il pedale da schiacciare con più forza (fra ideale o realismo) in un momento storico preciso è saggezza da bravi politici (sempre in senso lato) e strateghi, quale io sicuramente non sono e non sarò mai.

E l'utopia senza ancoraggio sulla realtà diventa slancio giovanilistico, inutile sacrificio senza costruito, velleitarismo, sogno ad occhi aperti, ribellismo vacuo, mentre il cambiamento richiede costruzione amorevole ma faticosa e dolorosa...

Nella mia piccola esperienza rilevo solo un dato empirico, per quel che possa significare: c'è bisogno di un ideale più forte e perseguito con energia quando la situazione ha raggiunto un livello di criticità tale da apparire insopportabile, al punto che l'inerzia vestita da realismo diventa condanna, resa, morte. E anche talvolta connivenza, magari ingenua, magari perché “non oggi, domani nemmeno, ma dopodomani sicuramente” (è ancora Gaber), ma poi non ci crede più nessuno. Curiosamente, ancora, l'utopia campata per aria e la realpolitik attendista hanno lo stesso risultato (in chi ci crede davvero e non pensa al proprio tornaconto): la delusione, lo scoramento, l'abbandono. E, talvolta, la strumentalizzazione, il disperante convogliamento di energie in un presente di uno squallore immobile, in cui c'è sempre qualcuno che immancabilmente ha un qualche tornaconto.

Condivido queste riflessioni come un semplice vaccino, che tenga tutto ciò a cui teniamo alla larga sì da un idealismo sterile ma al contempo anche da un realismo grigio e fermo, come un attempato signore, borghesemente soddisfatto di sé stesso.

Mantenendo, per finire, uno sguardo attento sull'attuale presente e una domanda di fondo: se sia davvero così accettabile o se richieda uno slancio ideale verso un deciso e necessario meglio.

“COSTRUIRE UNA **RETE** **CHE SOSTENGA** OGNI MEMBRO: È QUESTO IL **VALORE** **DA CONDIVIDERE** NEL NOSTRO SINDACATO”

DALILA D'AMICO
Consulente del Lavoro.



Mi chiamo Dalila D'Amico e sono iscritta all'Albo dei Consulenti del Lavoro di Milano dal marzo 2025, anno in cui ho conseguito l'abilitazione professionale. Sono laureata in Scienze dei servizi giuridici e in Giurisprudenza, un percorso di studi intenso e stimolante, che mi ha permesso di approfondire i valori fondamentali del diritto e della giustizia, pilastri che mi rappresentano e guidano ogni giorno nell'esercizio della mia professione.

Da oltre vent'anni lavoro con passione nell'ambito delle risorse umane e della consulenza del lavoro, maturando una solida esperienza nella gestione amministrativa del personale, nella contrattualistica e nella compliance aziendale. Ho avuto l'opportunità di collaborare sia con studi professionali sia con aziende, dedicandomi con impegno alla consulenza in materia di rapporti di lavoro, alla gestione di pratiche previdenziali e amministrative nonché all'elaborazione di paghe e contributi. Il costante aggiornamento e l'approccio giuridico rappresentano per me elementi imprescindibili e fonte continua di crescita. Sono sposata con Achille, che è stato il mio primo sostenitore e fonte di motivazione: un valido

supporto non solo durante il periodo universitario, ma soprattutto nella lunga preparazione dell'Esame di Stato. Non a caso, con un pizzico di ironia, credo che l'Ispettorato del Lavoro potrebbe riconoscergli una "abilitazione honoris causa": la competenza che ha acquisito al mio fianco, unita alla sua costante presenza anche durante le lunghe sessioni di studio con i miei colleghi, lo rende ormai un vero esperto "sul campo"!

Oltre alle tematiche giuridiche, mi affascina particolarmente la filosofia del diritto, che rappresenta una chiave di lettura ulteriore per la nostra professione. Al di fuori dell'ambito professionale, sono una grande appassionata di tennis: è uno sport che pratico da molti anni e a cui ho ricominciato a dedicare tempo con rinnovato entusiasmo, convinta che rimanere attivi sia importante a qualsiasi età.

Qual è la tua attuale situazione lavorativa: sei dipendente o una libera professionista? Che cosa ha determinato la tua scelta?

Sono una libera professionista, una scelta naturale e consapevole, nata dall'esperienza maturata negli anni come dipendente, durante i quali ho comunque sempre avuto la possibilità di gestire

in autonomia sia il tempo che le attività lavorative. Questa indipendenza ha rappresentato per me un valore fondamentale, che ho deciso di consolidare nel mio percorso professionale.

Da quanto sei iscritta all'ANCL di Milano e perché ti sei iscritta?

Mi sono iscritta all'ANCL nel 2023, inizialmente come associata simpatizzante, spinta dalla decisione di frequentare il corso di preparazione per praticanti. Questo importante percorso di formazione mi ha consentito di comprendere a fondo il significato e la responsabilità dell'essere Consulente del Lavoro: ricordo ancora con emozione la prima lezione sulla deontologia, tenuta dal "Presidentissimo" Potito di Nunzio. Inoltre, proprio in questo contesto ho avuto l'opportunità di instaurare rapporti preziosi con coloro che oggi sono i miei colleghi, il cui sostegno è stato determinante lungo tutto il cammino. Un sostegno che si rinnova giorno dopo giorno attraverso confronti che, potrei dire, avvengono quasi quotidianamente.

Qual è il livello della tua partecipazione alle iniziative dell'associazione?

Partecipo attivamente alle iniziative e alle attività dell'associazione, con grande entusiasmo e curiosità. Credo fermamente che l'inserimento di nuove risorse nell'organizzazione rappresenti un'opportunità preziosa per alimentare il confronto, innalzare la qualità dei servizi e mantenersi sempre aggiornati rispetto alle sfide e ai cambiamenti della professione.

Che cosa ti aspetti dall'ANCL e che cosa ti senti di dare tu, come iscritta?

Dall'ANCL mi aspetto anzitutto di trovare continuità nel confronto, nell'aggiornamento e nel

sostegno, elementi che considero fondamentali per mantenere alto il livello di qualità dei servizi offerti e per la crescita professionale. Allo stesso tempo, mi sento motivata a dare il mio contributo in modo attivo, mettendo a disposizione esperienze e idee, e offrendo supporto ai colleghi, affinché l'associazione continui a essere un punto di riferimento vivo e inclusivo per tutti. Ritengo che lo scambio continuo di esperienze, competenze e punti di vista, sia fondamentale per affrontare le sfide del nostro settore e crescere sia come consulenti che come persone.

Per queste ragioni mi sento pronta a dare il mio contributo partecipando alle iniziative, mettendo a disposizione tempo ed energie e favorendo il lavoro di squadra: la collaborazione tra iscritti è la vera forza di un'associazione e rende ogni obiettivo più raggiungibile.

Collaborare significa aiutarsi reciprocamente, promuovere la cultura della professione e costruire una rete solida che sostenga ogni membro, soprattutto nei momenti di cambiamento e di necessità. È questo il valore che desidero portare all'ANCL, nella convinzione che la condivisione sia il motore di crescita per tutti.

Se hai seguito i corsi dell'UP ANCL di Milano propedeutici all'esame di abilitazione: qual è la tua valutazione per quanto riguarda la qualità della formazione erogata, il supporto ricevuto, il livello dei docenti?

Ho seguito con grande interesse i corsi organizzati dall'UP ANCL di Milano propedeutici all'esame di abilitazione e posso affermare che la qualità della formazione offerta è davvero di altissimo livello. Ho sempre ricevuto supporto completo e costante, sia dal punto di vista didattico che umano. I docenti sono veri punti di riferimento nel settore: uno di

loro è addirittura diventato Presidente ANCL Nazionale, mentre gli altri sono riconosciuti esperti che spesso intervengono come relatori nei più importanti convegni della materia.

Grazie a questo percorso, mi sono sentita preparata non solo tecnicamente, ma anche personalmente, affrontando l'esame con serenità e consapevolezza, forte di una formazione eccellente e di una rete di professionisti altamente qualificati.

Sempre riguardo alla formazione e alla tua esperienza diretta: c'è qualche suggerimento che vorresti dare per migliorare i corsi?

La formazione è organizzata in modo eccellente e il livello raggiunto è sicuramente molto alto. Il mio suggerimento, però, è di continuare a innovare e stare al passo con i tempi, affinché la preparazione offerta possa sempre riflettere la complessità e la dinamicità del mondo del lavoro. Credo sia importante adottare una visione sempre più ampia e integrata dell'impresa e dei lavoratori, riconoscendo il loro ruolo di vero motore delle aziende. Da Consulenti del Lavoro, dobbiamo essere pronti a cogliere le esigenze reali dell'impresa, anticipandole e supportando gli imprenditori anche prima che siano consapevoli dei propri bisogni. In quest'ottica, la formazione dovrebbe rafforzare ancora di più lo sviluppo di competenze trasversali, orientate non solo agli aspetti normativi, ma anche alla comprensione profonda del contesto e all'intervento pro-attivo: solo così potremo essere un reale valore aggiunto per le imprese.

ANCL nazionale: sta facendo bene nel supportare l'attività degli studi professionali o ritieni che possa e dovrebbe fare di più? E, se sì, che cosa?

Ritengo che l'ANCL nazionale stia svolgendo un ottimo lavoro nel

supportare le attività degli studi professionali, offrendo un sostegno concreto e qualificato alla tutela della categoria. È essenziale mantenere sempre alto il livello della formazione, puntando su aggiornamento continuo e specializzazione, e garantire una qualità omogenea nei servizi offerti da tutte le Unioni Provinciali, affinché ogni iscritto possa contare sul medesimo standard di eccellenza, a prescindere dal territorio.

Ma non c'è solo l'aspetto formativo, difatti vorrei evidenziare anche le importantissime attività di supporto offerte ai colleghi che si trovano in difficoltà per svariati motivi. Mi riferisco a Casa ANCL il cui servizio agevola chi si trova in situazioni di malattia, maternità o momentanee problematiche professionali di varia natura.

Un'attenzione di questo genere rappresenta una leva fondamentale per valorizzare la figura del Consulente del Lavoro e tutelare realmente la nostra professione nel complesso scenario attuale. Credo però sia fondamentale intensificare il contrasto non solo verso l'uso improprio dell'intelligenza artificiale da parte dei clienti, che rischia di semplificare eccessivamente questioni complesse e di ridurre il valore della consulenza professionale. Inoltre, sarebbe opportuno intervenire anche nei confronti delle società di software e/o soggetti privi delle necessarie competenze o dell'abilitazione professionale, che spesso si propongono come consulenti senza averne i requisiti.

Promuovere una corretta cultura della consulenza e valorizzare il ruolo del Consulente del Lavoro sono sfide decisive: l'ANCL Nazionale potrebbe agire, in concerto con il CNO, più incisivamente per difendere la professionalità e garantire che solo chi è formato, abilitato e competente possa offrire servizi in un ambito tanto delicato e complesso.

Come giudichi l'azione della categoria e del Consiglio Nazionale dell'Ordine?

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine svolge un ruolo essenziale e apprezzato per la categoria, garantendo un solido coordinamento tra gli Ordini Provinciali, vigilando con rigore sull'esercizio della professione e promuovendo efficacemente la formazione continua degli iscritti. La sua presenza istituzionale rappresenta una sicurezza sia in termini di tutela della qualità professionale che di rappresentanza verso enti e istituzioni.

Va riconosciuto il valore delle iniziative volte a valorizzare la professione, a favorire l'aggiornamento costante e a difendere la centralità del Consulente del Lavoro in un mondo in rapida evoluzione. Tuttavia, credo sia possibile ampliare ulteriormente l'attività del CNO rafforzando il dialogo e la comunicazione diretta con gli iscritti, per cogliere più tempestivamente i cambiamenti e le esigenze che emergono dalla pratica quotidiana. Sarebbe utile, inoltre, investire maggiormente sulla digitalizzazione dei servizi offerti, sull'accessibilità alle risorse formative online e su una più forte azione informativa rivolta alla società civile, per far comprendere il valore aggiunto della professione anche al di fuori della categoria.

Potenziare questi aspetti rappresenterebbe un ulteriore punto di forza, contribuendo sia ad accrescere la reputazione del Consulente del Lavoro, sia ad assicurare una maggiore vicinanza tra l'Ordine e i propri iscritti.

Come accade ad altre categorie di professionisti, anche tra i Consulenti del Lavoro c'è un insufficiente ricambio generazionale. Che cosa si potrebbe fare, secondo te, per attrarre i giovani affinché possano aprire nuovi studi ed esercitare la libera professione?

Il ricambio generazionale tra i Consulenti del Lavoro è un tema cruciale per il futuro della professione. Per attrarre i giovani e incentivarli ad aprire nuovi studi, credo sia fondamentale agire su diversi fronti.

Da un lato, sarebbe importante promuovere la professione con una comunicazione più efficace e moderna, evidenziando le opportunità di crescita, la varietà delle competenze richieste e il ruolo strategico che il Consulente del Lavoro occupa all'interno delle imprese. Occorre raccontare il valore e l'impatto sociale della professione, superando stereotipi e mostrando le reali possibilità di innovazione, autonomia e realizzazione personale.

Dall'altro lato, è necessario facilitare l'accesso dei giovani alla formazione e alla pratica professionale promuovendo percorsi di tirocinio qualificati, affiancamento e supporto da parte di colleghi esperti, oltre alle opportunità di fare rete tra professionisti. Valorizzare lo scambio generazionale attraverso programmi di affiancamento e collaborazione con studi già avviati può aiutare i giovani a superare le difficoltà iniziali e a inserirsi più facilmente nel mercato.

Inoltre, puntare sull'innovazione digitale e sull'apertura verso nuove aree di consulenza può rendere la professione più attrattiva. I giovani sono portatori di energie, competenze tecnologiche e nuove visioni: favorire la loro partecipazione e ascoltarne le idee è fondamentale per mantenere la professione viva e al passo coi tempi.

Credo che investire su comunicazione, formazione, sostegno pratico e valorizzazione dell'innovazione sia la chiave per rendere la libera professione dei Consulenti del Lavoro un percorso più appetibile per le nuove generazioni.